Il parco

IL PARCO DELL'ETNA

Il Parco dell'Etna è stato il primo ad essere istituito in Sicilia nel marzo del 1987. Non è un caso. L'Etna infatti non è soltanto il vulcano attivo più alto d'Europa, ma una montagna dove sono presenti colate laviche recenti, in cui ancora non si è insediata alcuna forma di vita, e colate antichissime su cui sono presenti formazioni naturali di Pini Faggi e Betulle.
Nelle quote più basse a querceti e castagneti si alternano, incisi sui fianchi della montagna, frutto della secolare attività dell'uomo, terrazzamenti in cui vengono coltivati pereti, meleti, vigneti, noccioleti e pistacchieti di qualità particolarmente apprezzate.
Per proteggere questo ambiente naturale unico e lo straordinario paesaggio circostante, marcato dalla presenza dell'uomo, il Parco dell'Etna, che si estende dalla vetta del vulcano sino alla cintura superiore dei paesi etnei, è stato diviso in due zone.
Nella zona "A", 19.237 ettari, quasi tutti di proprietà pubblica, non ci sono insediamenti umani. È l'area dei grandi spazi incontaminati, regno dei grandi rapaci tra cui l'Aquila reale. In quest'area l'obiettivo del Parco è consentire alla natura di svolgere il suo corso limitando al minimo l'intervento umano.
La zona "B", 25.391ettari, è formata in parte da piccoli appezzamenti agricoli privati ed è contrassegnata da splendidi esempi di antiche case contadine, frugali ricoveri per animali, palmenti, austere case padronali, segno di un'antica presenza umana che continua tutt'ora. In questa zona l'obiettivo del Parco è incoraggiare gli agricoltori a continuare a svolgere le loro attività tradizionali ed impedire che questo straordinario patrimonio culturale vada disperso sotto una colata di cemento e di seconde case.
Oltre alle zone di Parco A e B, c'è un'area di pre-Parco: 13.739 ettari per consentire anche eventuali infrastrutture, sempre nel rispetto della salvaguardia del paesaggio e della natura.
I centri abitati dei comuni etnei non fanno parte del perimetro del Parco; una parte del loro territorio rientra all'interno dell'area protetta. I comuni i cui territori ricadono all'interno del Parco sono i seguenti: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea.

Attività parossistica - Cratere Sub-terminale di Sud Est

IMPRESSIONI DI VIAGGIATORI

"Tutta l'atmosfera cominciò gradatamente ad illuminarsi, lasciando scorgere appena appena i vaghi particolari di un panorama sconfinato. Mare e terra erano bui e confusi, come se stessero emergendo allora dal caos originario, e luci e tenebre sembravano ancora indivise; finché il mattino avanzando a grado a grado, non ne completò la separazione. Le stelle allora si spengono e le ombre scompaiono. Le foreste che finora sembravano abissi neri e senza fondo da cui non giungeva neppure un riflesso che ne rivelasse la forma ed il colore, sorgono alla vista come una nuova creazione, acquistando vita e bellezza da ogni nuovo raggio di luce. La scena si allarga ancora, l'orizzonte sembra aumentare d'ampiezza ed espandersi da ogni lato, finché il Sole come il grande Creatore, compare ad oriente, e con la sua sorgente di luce modella e completa la scena immane.
Tutto è incantato, e stentiamo a credere di essere, ancora sulla terra...".
Patrick Brydone (1770)
"... l'atmosfera innanzi a noi era verso il basso tutta coperta di nuvole per cui nella più grande altezza si produsse un mirabile fenomeno. Era striato di bianco e di grigio e pareva essere qualcosa di corporeo, ma come starebbe il corporeo in cielo. Il vetturino ci spiegò che questa nostra ammirazione era dovuta ad un fianco dell'Etna che appariva tra le nuvole squarciate, neve e dossi alternati formavano le strie e non era ancora la cima più alta".
Wolfgang Goethe (1787)

La geologia

LA GEOLOGIA

L'Etna rappresenta una speciale "finestra astenosferica" causata dal processo di convergenza litosferica tra l'Africa e l'Eurasia e la sua evoluzione strutturale è profondamente legata alla geodinamica del bacino del Mediterraneo. Con i suoi 135 km di perimetro, si è sviluppata, modificata, distrutta e ricostruita attraverso una molteplicità di eventi geologici che si sono succeduti nel corso di molte decine di migliaia di anni. L'inizio dell'affascinante storia di questo complesso vulcanico è del Pleistocene medio-inferiore: 570000÷600.000 anni fa, quando hanno avuto luogo le prime manifestazioni eruttive. In quel tempo, l'area nella quale siamo soliti vedere gli abitati di Acicastello, Acitrezza, Ficarazzi, era occupata da un ampio golfo marino interessato da un'intensa attività vulcanica sottomarina. Molto tempo dopo, attraverso lunghe fessure eruttive lineari, si poteva assistere alla formazione di estesi campi di lave che oggi ritroviamo come terrazzi posti a varia quota nell'area geografica su cui sorgono gli abitati di Valcorrente, Santa Maria di Licodia, Biancavilla e Adrano.
Dopo un considerevole lasso di tempo si ebbe uno spostamento verso Nord e verso Ovest che portò al Vulcanismo detto delle "Timpe".

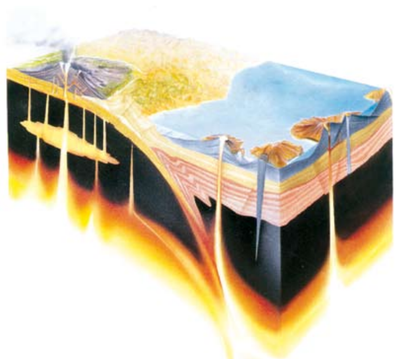
Colata di lava in area sommitale

Seguì un vulcanismo di tipo centrale che portò all'edificazione di imponenti edifici vulcanici noti come, Calanna, Zoccolaro, Trifoglietto, Vavalaci, Cuvigghiuni, Pirciata, Giannicola, e in seguito si ebbe l'attività dell'enorme sistema vulcanico denominato Ellittico, "ossatura" del successivo Mongibello.
La Serra del Salifizio e la Serra delle Concazze, delimitano l'enorme anfiteatro naturale della Valle del Bove, dalla caratteristica forma "a ferro di cavallo" (superficie superiore ai 37 kmq). Quest'affascinante e selvaggio ambiente naturale con le sue alte pareti scoscese, le testate di antichi banchi lavici, costoni rocciosi, Serre e dicchi magmatici, canaloni, apparati eruttivi, colate laviche, rappresenta la testimonianza geologica della poligenesi dell'Etna.
Blocchi e frammenti di aspetto scoriaceo variamente disarticolati con una morfologia a creste ed avvallamenti allungati a contrassegnare i canali di flusso della colata (Lave aa); Superfici arricciate a simulare festoni o costituite da un fitto intreccio di cordoni lavici che creano bizzarri disegni (Lave pahoehoe);

Attività Stromboliana

lastroni variamente disarticolati ed accatastati, che danno origine a rilievi tumuliformi o creste; lastroni piani più o meno regolari, creati dall'immediato raffreddamento di lave fluide sollevate all'improvviso dall'azione di grandi "bolle" di gas (lave a dammuso); spesso, su queste sciare, si formano dei sistemi di deflusso lavico racchiusi entro un involucro basaltico, che, nel periodo finale dell'attività effusiva, si svuotano dando luogo a tubi, grotte e gallerie di scorrimento.

Rappresentazione schematica e semplificata della situazione geodinamica della Sicilia Orientale (Romano, 1983). Illustrazione di S. Pappalardo



La vegetazione

LA VEGETAZIONE

Ogni volta che le lave si consolidano e si raffreddano, con tenacia le forme di vita vegetale ricominciano il lento cammino della colonizzazione. La diversa compattezza delle rocce, il continuo succedersi di colate che si sovrappongono nel corso del tempo e i frequenti apporti di materiali piroclastici, come lapilli e sabbie vulcaniche, condizionano lo sviluppo della vegetazione. Così pure la ricca flora etnea è condizionata dal variare delle temperature e delle precipitazioni in funzione dell'altitudine e dell'esposizione.
Alle quote più basse, un tempo ricoperte interamente da foreste di Leccio, Querce e Castagni, oggi incontriamo anche i coltivi: vigneti, oliveti, frutteti, noccioleti e a Ovest pistacchieti. Fino alla quota di circa 1.000 m. slm nei territori che da Ovest portano da Nicolosi fino a Randazzo possiamo incontrare la discreta e rara presenza del Celtis tournefortii. Già a queste quote il paesaggio è caratterizzato dalla Ginestra dell'Etna, eccellente specie colonizzatrice. Oltre i coltivi, in relazione ai versanti, incontriamo boschi di Roverella e Cerro e soprattutto estese pinete la cui utilizzazione economica ha permesso la nascita di prosperose comunità come

Intensa fioritura di Ginestra

quella di Linguaglossa. Intorno ai 2.000 metri di quota ammiriamo il Faggio che sull'Etna ha un doppio primato: i popolamenti più meridionali d'Europa ed anche quelli posti a maggiore altitudine. La presenza arborea più nota è la Betulla, specie relitto dell'ultima glaciazione che, adattandosi alla condizioni di vita del nostro vulcano, ha finito per differenziarsi dalle popolazioni del nord Europa fino a essere identificata da molti Autori come una nuova specie esclusiva dell'Etna, cioè endemica. Al di sopra del limite dei boschi il paesaggio si modifica ed è caratterizzato dalle formazioni a pulvini di Astragalo (spino santo) che ospitano un ricco insieme di specie delle alte quote etnee, spesso endemiche. Al di sopra dell'astragaleto la presenza vegetale diventa sempre più rarefatta fino a scomparire oltre i 3.000 metri dove incontriamo il deserto vulcanico, del tutto privo di forme di vita vegetale.

Faggio

Betulle

Fioritura in alta quota

Parco dell'Etna

piccola guida alla scoperta del Parco

La fauna

LA FAUNA

Circa un secolo e mezzo fa il Galvagni, descrivendo la fauna dell'Etna, raccontava della presenza di animali ormai scomparsi e divenuti per noi mitici: lupi, daini e caprioli. Oggi sul vulcano vivono ancora l'Istrice, la Volpe, il Gatto selvatico, la Martora, il Coniglio, la Lepre e, fra gli animali più piccoli, la Donnola, il Riccio, il Ghiro, il Quercino e numerose specie di topi e pipistrelli. Moltissimi sono gli uccelli ed in particolare i rapaci che testimoniano dell'esistenza di ampi

Gatto selvatico

IL GATTO SELVATICO

In Sicilia vive l'unica popolazione mediterranea non introdotta dall'uomo di Gatto selvatico (Felis silvestris silvestris), in particolare l'Etna è il più esteso fra gli habitat idonei alla specie e svolge il ruolo di corridoio ecologico connettendo le popolazioni della Sicilia meridionale con quelle della parte settentrionale. Un recente studio ha evidenziato che il patrimonio genetico delle popolazioni che vivono in Sicilia è diverso da quello delle altre popolazioni italiane, rendendo di fatto la popolazione etnea unica. Questa condizione di unicità accentua l'attenzione con cui il Parco guarda alla specie e la necessità di mantenere questa popolazione in uno stato ottimale di conservazione.
Per tali motivi nel 2015 è iniziato un progetto di ricerca sul Gatto selvatico all'interno del territorio protetto che ha visto la collaborazione tra il Parco, le strutture dell'Ateneo di Palermo e la Ripartizione Faunistico Venatoria di Catania.
Lo studio, attualmente in corso, ha evidenziato che la popolazione di Gatto selvatico del Parco dell'Etna gode di buona salute ed è una fra le più dense in Italia.

spazi incontaminati: tra i rapaci diurni troviamo lo Sparviero, la Poiana, il Gheppio, il Falco pellegrino e l'Aquila reale; tra i notturni il Barbagianni, l'Assiolo, l'Allocco, il Gufo comune.
Aironi, Anatre ed altri uccelli acquatici si possono osservare nel lago Gurrida, unica distesa d'acqua dell'area montana etnea. Nelle zone boscose è possibile intravedere la Ghiandaia, il Colombo selvatico e una miriade di uccelli canori quali le Silvie, le Cince, il Cuculo e tanti altri, mentre sulle distese laviche alle quote più alte è facile osservare la Coturnice e il Culbianco che vi sorprenderà con i suoi voli rapidi ed irregolari. Tra le diverse specie di serpenti, che con il ramarro e la lucertola popolano il sottobosco l'unica pericolosa è la vipera. Infine, ma non per questo meno importante, vi è il fantastico, multiforme universo degli insetti e degli altri artropodi: farfalle, grilli, cavallette, cicale, api, ragni ecc. con il loro fondamentale e insostituibile ruolo negli equilibri ecologici. Di particolare interesse è la fauna delle tante specie di insetti saproxilici che, vivendo a spese del legno morto, chiudono il ciclo della materia degradando i vecchi tronchi in piedi o a terra. La sopravvivenza di questo importante contingente di specie è legata al permanere in bosco di piante che conclusa la propria vita diventano una nicchia ecologica specializzata per le specie che si occupano della demolizione della sostanza organica.

L'agricoltura

L'AGRICOLTURA

Fin da epoche remote la ricchezza del suolo vulcanico ha permesso alle popolazioni etnee di vivere di agricoltura e allevamento, costruendo un ambiente "dell'uomo" armonicamente inserito in quello naturale. Paesaggi agricoli sorprendenti e multiformi sono incastonati fra boschi e colate laviche, formando così un mosaico ambientale di rara bellezza.
La presenza millenaria dell'uomo sul vulcano ha lasciato un'impronta profonda: monumentali opere di terrazzamento, magazzini, palmenti, cantine costellano le pendici della "Montagna". Pertanto il mantenimento e il recupero dell'agricoltura svolta in sintonia con le esigenze di tutela ambientale diventano strumento efficace per tutelare una parte importante del paesaggio etneo. In questo contesto il Parco guarda con particolare attenzione all'agricoltura biologica, metodo di coltivazione codificato dalla normativa e capace di offrire prodotti sani, nel rispetto dell'ambiente e della salute degli agricoltori.
Vigneti, oliveti, pistacchieti, noccioleti e frutteti circondano il vulcano testimoniando una vocazione agricola del territorio ampiamente diffusa e caratterizzata dalla presenza di interessanti varietà locali, adatte a questo particolare ambiente, selezionate, nel corso dei secoli, dalla sapienza degli agricoltori. Oggi questo ricco patrimonio rischia di perdersi, per questa ragione l'Ente Parco sostiene azioni utili a garantirne il mantenimento. Così il Parco ha sostenuto la scelta di un gruppo di coltivatori dell'area protetta di realizzare il Presidio Slow Food "Antiche mele dell'Etna" che comprende 19 varietà storicamente coltivate sull'Etna legate alle tradizioni culturali ed enogastronomiche locali. Tra queste la "Cola" che deve il proprio nome al Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena, oggi sede del Parco, dove venne coltivata fin dal 1700.
Al recupero della biodiversità agraria etnea mira anche il lavoro in corso su un ecotipo locale di Segale per la preparazione del pane nero di "Immanu" e di altri prodotti. L'attività di ricerca è svolta dall'Università degli Studi di Catania con il finanziamento dell'Ente Parco e crea la necessaria premessa per la reintroduzione nell'area protetta di una coltivazione presente sull'Etna fin dal Medioevo ma dismessa nel secondo dopoguerra. Oggi il consumatore, sempre più attento al gusto, alla salute e all'ambiente, riscopre e apprezza le qualità di un pane della tradizione locale e i tanti possibili usi di una farina molto nutriente.
Nell'agricoltura del Parco il ruolo da protagonista spetta alla vite. La viticoltura è presente sull'Etna fin dall'antichità e oggi vive un momento di grande entusiasmo che ha permesso la rivitalizzazione delle vigne storiche, la nuova espansione della coltura e la produzione di vini di successo sui mercati internazionali.
Dal 1968 i vini dell'Etna possono fregiarsi del riconoscimento di Denominazione di Origine Controllata che, dal 2014, identifica i vini: "Etna" Bianco Superiore, Bianco, Rosso, Rosso Riserva, Rosato e Spumante prodotti nel territorio di molti comuni del Parco.
L'agricoltura è l'attività economica più ampiamente presente nel territorio che costituisce la "buffer" zone del Sito Unesco Monte Etna. La gestione agricola armonicamente composta con il mantenimento del paesaggio agrario tradizionale e la salvaguardia della natura è lo strumento più efficace per garantire l'impegno che le comunità locali hanno assunto con l'inserimento dell'Etna nella World Heritage List.

Terrazzamenti

Il clima

IL CLIMA

Al calore delle lave infuocate e alle alte temperature estive, nei mesi invernali si contrappone, specie nelle zone più alte, un clima freddo caratterizzato da forti venti: ampi tratti di territorio sono coperti di neve e non è raro imbattersi in banchi di nebbia. La collocazione dell'area del Parco sui vari versanti e la sua estensione dai circa 600 m. sino ad oltre 3.000 m. slm di quota, fanno sì che la situazione climatica sia molto varia. In generale è consigliabile visitare il Parco e percorrere i suoi sentieri nelle stagioni primaverili ed autunnali preferendole all'estate troppo calda ed all'inverno spesso caratterizzato da nevicate improvvise.

Etna disgelo Sciare di Santa Venera

Viole dell'Etna

Contesa dei Venti

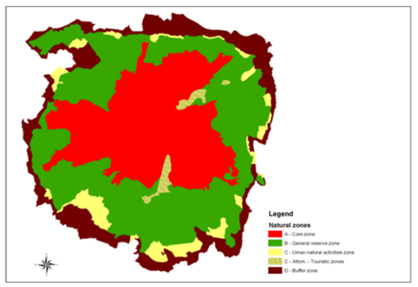
Etna innevata

L'Ente Parco

FINALITÀ DEL PARCO:
L'Ente Parco ha come propria finalità la conservazione attiva dell'ambiente, per concorrere alla salvaguardia e alla corretta gestione del territorio, attraverso un utilizzo ecosostenibile dei beni. Di prioritaria importanza per l'Ente è assicurare una fruizione sociale, migliori condizioni di abitabilità, uno sviluppo dell'economia locale e una ricerca scientifica che possano concorrere alla formazione di una Cultura che si fondi su un armonico equilibrio Uomo Natura.

MISURE DI TUTELA:
Il D.P.R.S. 17 marzo 1987 n.37 ha istituito il Parco dell'Etna perimetrandone e zonizzandone l'area e dettando la disciplina delle attività esercitabili in ciascuna zona. Le leggi regionali n. 98 del 6 maggio 1981 e n. 14 del 9 agosto 1988 dettano le norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali.

ORGANI E COMPITI DEL PARCO.
La struttura degli organi è caratterizzata dalla volontà del legislatore di contemperare gli interessi locali con la presenza di esponenti di natura istituzionale portatori di interessi generali. Così, accanto al Presidente, esiste un Consiglio in rappresentanza dei Comuni del Parco, con compiti di indirizzo e programma-zione generale, e un Comitato Esecutivo cui è attribuita la gestione del Parco.



I Punti Base per l'escursionismo

- Punto Base n. 6 "Piano dei Grilli" versante nord occidentale – Territorio di Bronte
Tel. n. 347 1902220 - info@etnaedintorni.it

- Punto base n. 9 "Case Caldarera" versante settentrionale – Territorio di Randazzo
Tel. n. 3487414927 – 090 9942256 - giovisrl@tiscali.it

- Punto Base n. 13 "Case Bevacqua" versante nord orientale – Territorio di Piedimonte Etneo
Tel. n. 333 2266666 - info@puntobase13.it

- Punto base n. 15 "Rifugio Citelli" versante nord orientale – Territorio di Sant'Alfio
Tel. n. 095 930000 - 388 5624535 - info@rifugiocitelli.it

- Punto base n. 20 "Casa della Capinera" versante sud orientale - Territorio di Trecastagni
Tel. n. 338 2993077 - puntobase20@libero.it

Notizie utili

COME RAGGIUNGERE IL PARCO

La vicinanza con la città di Catania e con l'Autostrada A 18 Messina-Catania consente facili collegamenti al Parco sia per chi utilizza l'aereo che per chi ama muoversi in auto. I numerosi centri abitati che fanno da corona alla zona protetta sono poi raggiungibili utilizzando la fitta rete che li collega a Catania e tra di loro.

Per informazioni:
Ente Parco dell'Etna
Ex Monastero di San Nicolò la Rena
Via del Convento, 45 95030 Nicolosi (CT)
Tel. 095 821111
www.parcoetna.it
enteparco@parcoetna.it
parcoetna@pec.it

NUMERI UTILI

Servizio Turistico Regionale – Catania	095 7477415
Servizio Turistico Regionale – Nicolosi	095 911505
UNPLI – Unione Pro Loco	800 135422
Soccorso Alpino Guardia di Finanza - Nicolosi	095 791 6069
Club Alpino Italiano – Sezione dell'Etna	095 7153515
Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche	095 643750
Dip. Reg. Sviluppo Rurale e Territoriale di Catania	095 8838170
Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania	095 7396611
Distaccamento Forestale di Adrano	095 7695808
Distaccamento Forestale di Bronte	095 691140
Distaccamento Forestale di Giarre	095 933102
Distaccamento Forestale di Linguaglossa	095 643112
Distaccamento Forestale di Nicolosi	095 911360
Distaccamento Forestale di Randazzo	095 921124
Distaccamento Forestale di Zafferana Etnea	095 7082065

OMAGGIO

Il presente pieghevole non vuole essere esaustivo della complessità del Parco, ma vuole fornire alcune notizie essenziali per la sua conoscenza. Per approfondire gli argomenti presentati esistono parecchie pubblicazioni editoriali; si consiglia anche di consultare il sito ufficiale dell'Ente all'indirizzo www.parcoetna.it.

Progetto Grafico : Giuseppe Squillaci
Foto : Archivio Parco - O. Distefano - F. Emmi - G. Squillaci - F. Tomarchio
Testi a cura del Parco
Stampa a cura di Arti Grafiche Cardamone srl – Decollatura (CZ) anno 2019